



COMITATO STRATEGICO. Il piano prevede l'accorpamento dei 5 istituti controllati da Piazza Cordusio

Da holding a banca unica? Unicredit esamina il progetto

L'obiettivo è semplificare il modello organizzativo. Per il Banco di Sicilia dovrebbe essere prevista la conservazione del marchio.

Antonella Sferrazza
PALERMO

È prevista per stamattina la riunione del comitato strategico di Unicredit che avvierà l'esame del progetto di trasformazione della holding in banca unica. Il piano prevede l'accorpamento delle cinque banche controllate da Piazza Cordusio: Banco di Sicilia, Unicredit Banca di Roma, Unicredit Banca, Unicredit Private Banking e Unicredit Corporate Banking. «L'obiettivo è semplificare il modello organizzativo e di servizio per dare ulteriori benefici alla clientela e creare un contatto più diretto con il territorio - ha dichiarato una fonte vicina al gruppo bancario all'agenzia Reuters - le caratteristiche tecniche del progetto non sono ancora definite ma l'idea di fondo è creare una struttura più snella con un'unica banca. Tuttavia - aggiunge la fonte - resteranno le banche reti e viene confermata la struttura divisionale. Per il Banco di Sicilia dovrebbe essere prevista la conservazione del marchio a ulteriore presidio del territorio». L'iter per la costituzione della ban-

ca unica dovrebbe concludersi il primo novembre del 2010, in coincidenza con la scadenza dei patti parasociali che Unicredit ha ereditato con l'incorporazione di Capitalia. Dopo le valutazioni da parte del comitato strategico, il progetto sarà sottoposto al cda della holding, quindi all'assemblea dei soci e ai Cda delle 5 banche. La fusione comporterebbe una riduzione dei costi che sarebbe determinata, tra l'altro, dall'eliminazione di presidenti e consiglieri di amministrazione delle cinque banche. Ma il piano del gruppo guidato da Alessandro Profumo preoccupa non poco i sindacati. «L'operazione genererebbe migliaia di esuberanti, almeno 5.000 - dicono Camillo Bongiovanni e Gabriele Urzi, ripetutamente, Coordinatore Fiba Cisl Bds e dirigente nazionale della Fiba Cisl - ed è presumibile pensare che oltre un migliaio interesserebbero il Banco di Sicilia». I due sindacalisti attaccano duramente il governo regionale e la Fondazione Bds, azionisti del gruppo con l'1%: «Da mesi sollecitiamo Regione e Fondazione a procedere alla nomina dei consiglieri del Bds che, pur rappresentando la quota di minoranza, quattro su tredici, costituiscono le istituzioni pubbliche e avrebbero potuto incidere sugli asset del Banco», sottolineano. Per la Cgil «se questa notizia venisse con-

REGIONE SICILIANA

Si ipotizza l'uscita dal gruppo per il 76% dell'Irfis

È prevista la cessione dello 0,5% delle azioni che la Regione siciliana ha in carico nella holding Unicredit in cambio del 76% dell'Irfis (Istituto di mediocredito siciliano) controllato da piazza Cordusio attraverso il Banco di Sicilia. È una delle ipotesi che circolano negli ambienti della Regione siciliana nell'ambito del piano di Unicredit group che prevede la creazione di una banca unica che assorbirà le cinque aziende di credito. Negli ambienti del governo di Raffaele Lombardo, che non ha aderito al primo aumento di capitale di Unicredit e non ha ancora deliberato sul secondo in fase di definizione per 4 miliardi, si valuta l'ipotesi di utilizzare la licenza bancaria dell'Irfis per lanciare la costituzione di una banca siciliana, a supporto dell'economia e del tessuto imprenditoriale. Nel progetto la Regione, socio di minoranza dell'Irfis con il 21%, sarebbe affiancata da banchieri e imprenditori pronti a investire sul dossier.

fermata sono a rischio i livelli occupazionali, la tutela delle professionalità, la permanenza in vita della struttura di direzione generale del Banco, il lavoro nell'indotto», dichiarano la segretaria regionale Mariella Maggio e Francesco Re del coordinamento nazionale della Fisac Bds. Intanto, secondo fonti milanesi, allo studio dell'Abi ci sarebbe un progetto che prevede di ampliare i requisiti per accedere al Fondo esuberanti (da 5 a 7 anni). Mossa che estenderebbe la platea di bancari che potrebbero usufruirne. Anche il Pd regionale interviene sulla prospettiva della banca unica. «Da tempo - sostiene Antonello Cracolici - sostengo che la permanenza in Unicredit non abbia più alcun motivo di proseguire e chiedo alla Regione di cedere le proprie quote». L'assessore regionale al Bilancio Roberto Di Mauro replica che «l'interesse della Regione, come azionista in Unicredit, è di avere un istituto bancario che operi in Sicilia, presente e radicato nel territorio, in grado di dialogare con famiglie e imprese e tutelare i posti di lavoro». Per Franco Piro «il governo della Regione e la Fondazione Bds che finora sono state a guardare, devono non solo attivare la loro presenza significativa in Unicredit, ma lavorare attorno ad un progetto che riguardi il Banco e l'Irfis». (*ASFE)